

Rassegna Stampa

2/3 giugno 2021

L'INCHIESTA

Caso Broni-Stradella I Comuni pronti a chiedere i danni se ci sarà il processo

Dall'azienda sanzioni disciplinari ai dipendenti "infedeli"
I sindaci valutano con un legale la costituzione di parte civile

STRADELLA

Provvedimenti disciplinari immediati e sanzioni nei confronti dei dipendenti coinvolti nell'inchiesta "Piazza Pulita" e i Comuni soci potrebbero costituirsi parte civile. La Broni-Stradella Pubblica intende adottare la linea dura nei confronti dei suoi lavoratori che sono stati accusati di assenteismo e traffico illecito di rottami di ferro a seguito delle indagini della Guardia di finanza e dei carabinieri di Voghera, per la quale sono finite in manette 6 persone e 15 sono sotto indagine.

La linea è stata anticipata martedì sera, nel corso di un incontro tra i vertici della mu-



GIANLUCA ORIOLI
SINDACO DI CIGOGNOLA E PRESIDENTE
DEL COMITATO DI CONTROLLO

nicipalizzata oltrepadana e i sindaci dei Comuni che fanno parte del comitato di controllo analogo, l'organo di rappresentanza degli amministratori locali all'interno della società.

DANNO DI IMMAGINE

L'incontro è stato preceduto da una riunione del Cda dell'azienda che ha deciso il percorso da seguire per cercare di riparare al danno di immagine che, se le accuse saranno confermate, i dipendenti avranno arrecato. Il confronto chiarificatore con i vertici era stato richiesto principalmente dai sindaci di Stradella e Broni, che detengono da soli oltre il 37% delle quote, subito dopo la no-



Guardia di Finanza
Pavia



Una delle foto scattata dalla Guardia di finanza nelle indagini su assenteismo e traffico di rottami

tizia degli arresti e dell'inchiesta: «Il presidente e il direttore generale hanno ripercorso le ultime fasi della vicenda e ci hanno comunicato, al momento senza specificarli, che saranno presi il prima possibile provvedimenti di tipo sanzionatorio e disciplinare nei confronti dei dipendenti coinvolti nell'inchiesta – spiega Gianluca Orioli, sindaco di Cigognola e presidente del comitato di controllo analogo-. Noi abbiamo appoggiato la linea che l'azienda intende intraprendere per azzerare quel settore, in modo che in futuro situazioni

spiacevoli come questa non si ripetano più».

CONSULTO LEGALE

I sindaci stanno valutando, inoltre, con i loro consulenti legali la possibilità di costituirsi parte civile, in un eventuale processo a carico degli indagati, per danno di immagine nei confronti dell'azienda a cui sono associati. La decisione, però, sarà presa quando si capirà se, alla chiusura delle indagini, ci sarà il rinvio a giudizio.

I provvedimenti nei confronti dei dipendenti infedeli potrebbero già essere annun-

ciati nelle prossime settimane, quando i soci della Broni-Stradella Pubblica si riuniranno in assemblea per approvare il bilancio 2020 e per il rinnovo del consiglio di amministrazione per i prossimi tre anni. L'inchiesta è capitata nel bel mezzo delle trattative che erano state avviate per le elezioni, con il centrodestra che, forte della maggioranza all'interno della base sociale (soprattutto dopo la vittoria a Stradella nel 2019), proverà ad arrivare alla presidenza della municipalizzata. —

OLIVIERO MAGGI

Il presidente Bariani: «Già al lavoro per mettere a punto nuove iniziative e tornare ad avere conti in ordine come in passato»

Asm, bilancio 2020 in chiaroscuro Pesano i guai di Vendita e Servizi

L'INTERVISTA

Il bilancio di Asm Holding chiuderà con un leggero utile mentre quello di Vendita e Servizi con un passivo che si aggira attorno ai 30-40 mila euro.

«Ma la società ha tenuto nonostante l'emergenza legata al Covid – dice il presidente Sergio Bariani –. Siamo già al lavoro per mettere

a punto nuovi progetti e iniziative, che sveleremo solo nei prossimi mesi, per cercare di rilanciare l'attività della società e tornare ad avere bilanci positivi com'era stato in passato».

Martedì presso la Holding di via Pozzoni si è tenuto il consiglio di amministrazione di Asm Voghera Spa per l'approvazione del progetto di bilancio 2020 e si sono altresì svolte le assemblee del-

le società controllate da Asm Voghera Spa e in particolare di Asm Vendita e Servizi Srl, Reti di Voghera Srl e Asmt Tortona Spa per l'approvazione dei rispettivi bilanci relativi all'anno 2020.

«Numeri alla mano – dice il patron Bariani, – è possibile affermare che il gruppo ha tenuto, nonostante l'emergenza legata al Covid e nonostante le società del gruppo abbiamo sostenuto molte

spese straordinarie, anche per consulenze, che hanno avuto un impatto negativo su un risultato che avrebbe potuto essere decisamente migliore. I bilanci non sono poi così male».

A incidere negativamente sul bilancio di Vendita e Servizi ci sono numerose consulenze e querelle tra avvocati che sono costati alla società fior di quattrini che alla fine hanno portato alla chiusura del bilancio con un segno negativo.

Ma il presidente di Asm, Bariani, è fiducioso e spiega: «Siamo convinti che le prospettive industriali del gruppo Asm siano positive e prevediamo un deciso cambio di passo già quest'anno. Le aspettative per il futuro sono concrete e positive. I consigli di amministrazione delle società del gruppo, insie-



SERGIO BARIANI

PRESIDENTE DI ASM HOLDING,
SOCIETÀ PARTECIPATA VOGHERESE

«Abbiamo le risorse necessarie per rilanciare la sfida della crescita»

me alle rispettive strutture, le direzioni, tutti i nostri dipendenti, stanno lavorando assiduamente per garantire servizi di qualità e lo sviluppo di nuovi progetti che ci permettono di guardare avanti con fiducia. Siamo consapevoli di avere le risorse necessarie per rilanciare la sfida della crescita e i risultati ottenuti, confermano, ancora una volta, che Asm è stata e resta l'azienda leader del territorio nei servizi».

Il presidente Bariani conclude: «Un ringraziamento a tutti i comuni soci, in primis a Voghera, per il supporto fondamentale che è stato dato ad Asm in questi mesi e che ha consentito alla società di operare bene e di rilanciare tutte le attività sul nostro importante territorio oltrepadano». —

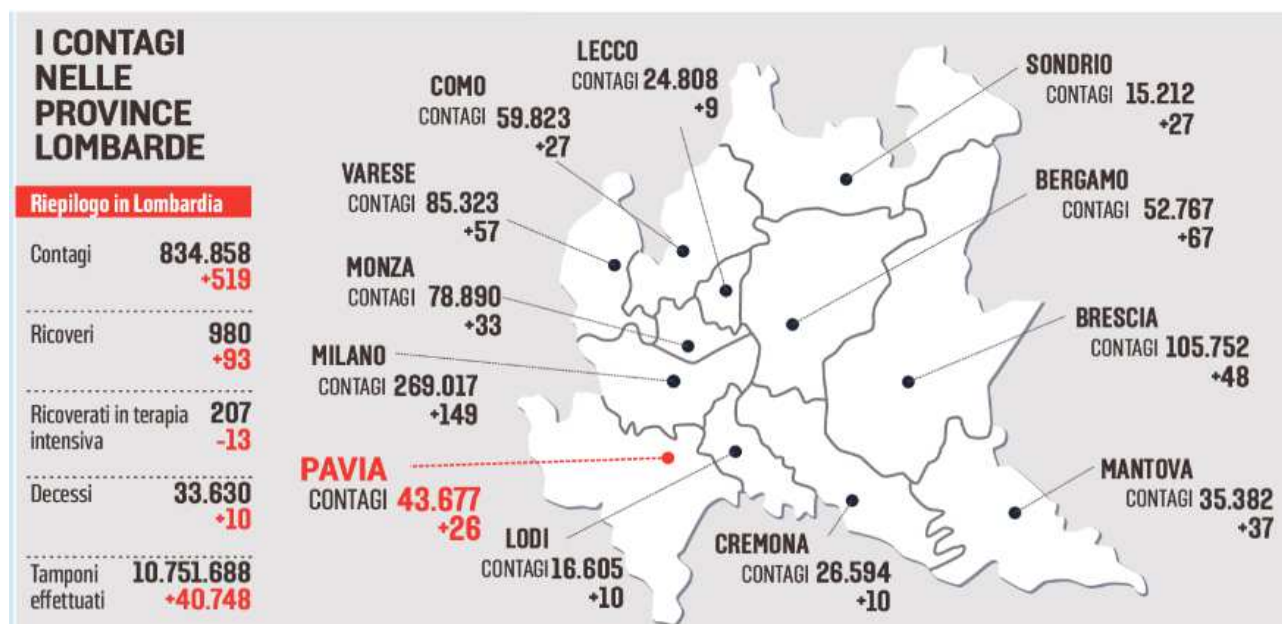
ALESSANDRO DISPERATI

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 3 giugno 2021

Il Bollettino

Con 40.748 tamponi, sono 519 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Lombardia (26 in provincia di Pavia), con un tasso di positività stabile all'1.2%. Sono in calo sia i ricoveri in terapia intensiva (-13, 207) sia negli altri reparti (-71, 980). Sono 10 i decessi che portano il totale da inizio pandemia a 33.630 morti in regione. Per quanto riguarda le province, a Milano sono stati segnalati 149 contagi, 67 a Bergamo, 57 a Varese, 48 a Brescia, 37 a Mantova, 33 a Monza.



La Provincia Pavese 3 giugno 2021

**All'hub somministrate le dosi ai residenti dei piccoli comuni
Già fissate le date per il richiamo che sarà tra 9 settimane**

Broni, vaccinati 100 ultra 60enni senza prenotazione Successo al vax day

BRONI Sono stati un centinaio gli over 60 dei piccoli Comuni dell'Oltrepo orientale che ieri hanno risposto all'appello di Ats Pavia e dei loro sindaci e si sono vaccinati senza prenotazione all'hub Broni-Stradella, attivo alla palestra di piazza Italia a Broni, che ieri ha aperto i battenti per la prima volta. L'affluenza maggiore c'è stata al mattino, con tanta gente che già prima delle 9 (una persona si è presentata addirittura alle 6) si è messa in coda nel parcheggio di fronte alla palestra, mentre i volontari della protezione civile consegnavano i biglietti per la registrazione e posizionavano le panche e le sedie all'esterno. «Non mi ero ancora registrato perché aspettavo l'apertura del centro vaccinale a Broni - spiega un signore di Castana -. Si tratta di una bella occasione e ho deciso di approfittarne». Qualcuno è venuto a sapere solo prima della registrazione che le somministrazioni sarebbero state fatte con AstraZeneca e ha rinunciato, altri, con patologie più o meno gravi, sono stati riprenotati: «Non deve esserci nessuna preclusione nei confronti del vaccino AstraZeneca - ha spiegato il direttore sanitario dell'hub, Maurizio Campagnoli -. In ogni caso, sia chi ha rinunciato sia chi dovrà fare un altro vaccino, è già stato prenotato per i prossimi giorni». Richiami prenotati I vaccinati di ieri con la prima dose dovranno tornare tra 9 settimane: in fase di registrazione, a tutti è stato consegnato il foglio con la data per il richiamo. Oggi, invece, partiranno le vaccinazioni all'hub di Broni per chi si è prenotato sul portale regionale delle Poste, dove l'opzione del centro oltrepadano è comparsa nella serata di martedì: le vaccinazioni saranno fatte dal mercoledì alla domenica, dalle 14 alle 20, su 4 linee, con una squadra di 30 medici di famiglia e oltre 200 volontari in campo. I vaccini somministrati saranno Pfizer e AstraZeneca e successivamente potrebbe arrivare Johnson: «Fino a domenica abbiamo i vaccini per somministrare 144 dosi al giorno - precisa Campagnoli -. Poi da mercoledì 8 passeremo a pieno regime con 288 somministrazioni giornaliere». Ieri pomeriggio, intanto, una delegazione dei sindaci dei 28 Comuni aderenti all'hub ha fatto visita alla struttura: «Non c'è modo migliore per festeggiare la festa della Repubblica dando un contributo fattivo alla campagna vaccinale - ha sottolineato il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi -. Domani (oggi per chi legge ndr) partiranno le vaccinazioni dei prenotati sul circuito Poste: devo ringraziare i medici, i volontari, gli infermieri e le associazioni per il grande lavoro, Regione, Ats, Asst per aver accolto una richiesta importante fatta in modo sinergico da tanti Comuni». -
-Oliviero Maggi

La Provincia Pavese 3 giugno 2021

**Boom di prenotazioni e lavoro nella giornata festiva
«Finalmente, ma si rivedano i limiti che ci penalizzano»**

Pranzo e cena anche nelle sale interne adesso i ristoratori intravedono la luce

Stefano Romano / Pavia Le grandi tavolate dell'epoca pre-Covid restano un sogno ma ora, almeno, si può sedersi al ristorante anche se tutti i posti all'esterno sono occupati. E i pavesi, ieri, non si sono fatti sfuggire l'occasione nel giorno festivo. «Abbiamo fatto il tutto esaurito con prenotazioni fatte anche con distretto anticipo - conferma Lorella Soldati, responsabile Ascom ristorazione per la città di Pavia -. Certo, il limite di quattro persone al tavolo scontenta i clienti e crea problemi ai ristoratori, ma le regole ci sono, dobbiamo seguirle, e ci adeguiamo». Dall'Oltrepo alla Lomellina i ristoratori confermano il boom di prenotazioni e il tutto (o quasi) esaurito nei locali: sia clienti pavesi che turisti a corto raggio. pressing sul governo La "regola dei quattro", non più di quattro persone al tavolo esclusi i conviventi, è il cruccio dei ristoratori nei giorni della ripartenza. È rimasta in vigore anche con il via libera ai ristoranti per i tavoli interni nelle zone gialle e bianche: scontenta i clienti che sono costretti a dividersi in tavoli diversi se escono in comitiva, ma scontenta soprattutto i ristoratori che, secondo un calcolo di Coldiretti, devono rinunciare in media a più di un terzo dei coperti. «A voler guardare nel decreto che dà il via libera a pranzi e cene anche all'interno non è scritto esplicitamente che a tavola non si possa stare in più di quattro - spiega il direttore di Ascom Pavia Gian Pietro Guatelli -. La regola si fa valere in base a una sorta di "interpretazione autentica" che riprende decreti precedenti. Ma si tratta di una regola assurda che deve essere superata: le associazioni ci stanno lavorando e a breve potrebbe esserci un incontro risolutore a Roma». La ripartenza c'era già stata con la possibilità di accogliere i clienti all'esterno, ma il nuovo passaggio è una buona notizia per i ristoratori. «Le prenotazioni ci sono e per fortuna si lavora - conferma Micheal Bertelli, titolare del ristorante Ca' Schu' di Mede -. Pesa, forse, la voglia di evasione che porta le persone verso le località di villeggiatura o in collina». La riapertura all'interno per i ristoranti non ha influito particolarmente sul lavoro dei ristoranti e agriturismi sulle colline dell'Oltrepo, dove solitamente ci sono ampi spazi esterni che vengono sfruttati con la bella stagione. Anche ieri le prenotazioni sono state parecchie e quasi tutte all'esterno dei locali per sfruttare la giornata che, seppur non molto soleggiata, era comunque calda. Tutto esaurito al "Ristorante Italia" di Montalto Pavese, dove l'80% dei clienti ha chiesto di poter pranzare all'esterno: «Con tutto lo spazio che abbiamo fuori i nostri clienti ci chiedono di stare e lo precisano subito al momento della prenotazione - spiega il titolare Alessandro Giribaldi -. Qualcuno ha preferito sedersi dentro ma sono veramente una minoranza. L'interno è sicuramente una valida soluzione se ci fosse proprio una brutta giornata, tale da non poter preparare i tavoli fuori. Al momento, quindi, la decisione di non poter fare le tavolate non dà grossi problemi, toglie solo qualche coperto. Sarebbe peggio se non si potesse stare

fuori o se non ci lasciassero ancora lavorare». Anche al ristorante "Bazzini" di Canneto Pavese tutti chiedono di poter star fuori sulla terrazza con vista sulle colline: «Adesso che sono stati abituati a mangiare fuori è difficile portarli all'interno, inoltre hanno voglia di stare insieme e di convivialità - commenta la titolare Mariella Mariotti -. La limitazione dei posti al tavolo crea qualche problema, ma noi rispettiamo le regole e cerchiamo di usare tavoli più grandi e mantenere il distanziamento». –

La Provincia Pavese 3 giugno 2021

Il Governo aggiunge posti a tavola

Alessandro Di Matteo /Roma Quattro sono troppo pochi: ne sono convinte le regioni, ma anche il centrodestra, e nelle ultime ore è aumentato il pressing per aumentare il numero massimo di persone che possono sedere allo stesso tavolo al ristorante. Oggi ci sarà una riunione «tecnica» al governo per valutare possibili correzioni delle regole ribadite ancora martedì scorso dal ministero della Salute, ma certo l'idea di allentare le restrizioni si sta facendo strada e una delle idee è quella di distinguere tra i tavoli al chiuso e quelli all'aperto. Del resto, i dati dei contagi continuano a migliorare e anche nel governo sono forti le spinte per un'attenuazione dei vincoli che il ministro Speranza vorrebbe per ora confermare: incalza Salvini, ma chiede un passo in più anche Fi, con la ministra Mariastella Gelmini. Nelle ultime 24 ore i nuovi casi di Covid sono stati 2.897, circa 400 in più rispetto al giorno prima, ma con un numero di tamponi leggermente superiore (226 mila contro i 221 mila del giorno precedente). Di fatto, il tasso di contagio resta ai livelli minimi degli ultimi otto mesi, all'1,28%, e diminuiscono ancora i ricoverati sia in terapia intensiva (933 in tutto, 56 in meno del giorno prima) che nei reparti Covid ordinari (5.858,334 in meno rispetto a martedì). I decessi delle ultime 24 ore sono stati 62, anche in questo caso il bilancio migliore degli ultimi otto mesi dopo quello del 30 maggio scorso. Un quadro che, appunto, al ministero della Salute viene preso comunque con cautela, perché si guarda a ciò che sta accadendo in Gb dove, nonostante le 60 milioni di dosi somministrate finora, negli ultimi giorni si registra una leggera ripresa dei contagi, probabilmente dovuti alla variante indiana. Un buon motivo per procedere con cautela, secondo gli esperti del Ministero, anche considerando che l'Italia è indietro rispetto alla Gran Bretagna nella campagna di vaccinazione: sono il 20% i cittadini che hanno ricevuto già le due dosi, mentre si arriva al 39% calcolando anche chi ha avuto almeno la prima dose. E per accelerare, l'Inail suggerisce di utilizzare anche le vaccinazioni nelle aziende, in modo da mettere in sicurezza i 6,8 milioni di lavoratori a maggior rischio. Salvini, però, attacca: «Ho chiesto al ministro Speranza di evitare la ridicola limitazione dei quattro a tavola al ristorante, al chiuso e all'aperto, almeno nelle zone bianche». Ma anche Fi si fa sentire, la ministra Gelmini usa toni più garbati, ma afferma: «Mi auguro che speranza ci ripensi, la zona bianca deve essere un "premio", non ha senso mettere le stesse regole per le regioni in zona bianca e quella in zona gialla». Per il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto, poi, è «davvero lunare voler limitare in zona bianca la libertà dei ristoratori», mentre Maurizio Gasparri arriva a chiedere di «cacciare» il ministro: «Basta con Speranza e le sue teorie assurde». Sandra Zampa, responsabile salute del Pd ed ex sottosegretaria di Speranza, difende il ministro: «Le misure prese sino ad ora sono quelle che oggi ci permettono di riaprire. Si chiede solo un

po' di cautela, mentre la Gran Bretagna sta ripensando il piano delle riaperture e anche la Germania riflette». Certo, ammette, si potrebbe tenere conto dei vaccinati, «quando disporremo del "green pass" potremo fare un ragionamento diverso. I mal di pancia comprensibili, ma meglio sopportare ancora un po'». Ma anche dentro M5s si fa strada l'idea di allentare la stretta. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri si augura che il limite di quattro persone allo stesso tavolo «venga presto rivisto perché chiaramente è molto restrittivo. Io sono tra quelli che era per l'aumento dei posti a tavola, aumenterei i posti a 8-10. E dai primi di luglio liberalizzerei perché avremo oltre 30 milioni di persone con almeno una dose di vaccino». Ma lo stesso Speranza, in realtà sarebbe disponibile a ragionare di misure meno restrittive almeno per i tavoli all'aperto. Si vedrà se basterà al fronte aperturista. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Discarica sotto casa Trovate 6 tonnellate di materiali ferrosi

Sequestrati al titolare di una ditta che tratta rottami
Operazione collegata all'inchiesta sulla Broni-Stradella

Donatella Zorzetto / BRONI

Teneva rifiuti stoccati illecitamente in alcuni cassoni, sul piazzale vicino a casa: 6 tonnellate di materiali ferrosi provenienti dal deposito della Broni-Stradella. La Guardia di Finanza di Pavia li ha sequestrati nel corso dell'ultimo anno e mezzo a casa di Giovanni Ballerini, 65 anni, di Broni, titolare



Il trasporto del materiale ferroso

di una ditta che tratta rottami, già indagato nell'inchiesta sulla Broni-Stradella.

6 TONNELLATE DI ROTTAMI IN CASA

Il sequestro sarebbe collegato all'inchiesta condotta dalle Fiamme Gialle di Pavia e Voghera sulla società Broni-Stradella, coordinata dal procuratore Mario Venditti e dal magistrato Roberto Valli, che ha

portato a 6 arresti e per la quale sono ci sono 15 indagati: tutti accusati, a vario titolo di peculato, truffa ai danni di ente pubblico, turbativa d'asta, concussione per induzione, gestione di rifiuti non autorizzata, furto e ricettazione. «Li ho portati a casa mia per sicurezza, volevo evitare che li rubassero in azienda», avrebbe risposto Ballerini agli inquirenti che gli chiedevano da dove provenisse quei rottami di ferro.

ALTRI DUE SEQUESTRI

Ma le Fiamme Gialle hanno sequestrato anche altro. In particolare hanno rinvenuto, dal 2019 ad oggi, 6.000 chili di rottami ferrosi a casa di un secondo imprenditore e di un dipendente della Broni-Stradella, mentre, tra abitazione e ufficio di due imprenditori, hanno sequestrato denaro per quasi 100.000 euro.

L'indagine delle Fiamme gialle della compagnia di Voghera, durata due anni, nasce da "soffiate" su casi di "furbetti del cartellino" nella Broni-Stradella, società a capitale pubblico. L'ente, che si occupa

della raccolta dei rifiuti, dispone di una piattaforma a Stradella, in via Zaccagnini. Si è scoperto che, in diverse occasioni, Salvatore Chianello, 58 anni, di Stradella, funzionario e responsabile del servizio di coordinamento del personale spesso risultava al lavoro e invece, per l'accusa, è nella sua villetta a fare lavori di ristrutturazione, in cui avrebbe coinvolto due dipendenti. Inoltre i finanziari hanno scoperto, attraverso telecamere, un via vai di rottami ferrosi dall'azienda.

GLI ARRESTI

Chianello è finito in carcere, mentre agli arresti domiciliari sono due dipendenti, Antonio Condello, 33 anni, domiciliato a Castel San Giovanni, e Giuseppe Giorgio, 45 anni, di Stradella. Domiciliari anche per i titolari delle imprese che avrebbero ricevuto diverse tonnellate di rifiuti ferrosi in nero: Igor Andolfi, 42 anni, di Tortona (società Recupero Rottami Pavese), Valerio Gareffi, 48 anni, di Gerenzago, (Gareffi Rottami Srl) e Ballerini. Inoltre sono indagate altre 15 persone. —

Asm alla ricerca del direttore generale

PAVIA

Si è aperta la procedura per arrivare all'individuazione del nuovo direttore generale di Asm Pavia Spa, destinato a prendere il posto dell'attuale facente funzioni, l'avvocato Riccardo Torlaschi. «La selezione della figura di direttore generale di Asm Pavia Spa – spiegano dall'azienda – consegue all'esaurimento di tre fasi procedurali interne all'azienda, consistenti: nella determinazione dei criteri generali relativi al profilo da ricercare, a cura del Comitato di controllo analogo; nella ricerca della figura tramite bando pubblico ed infine nella scelta dei soggetti selezionati tramite il bando, a cura dell'assemblea dei 41 Comuni soci della società. Attualmente è stata esperita la prima fase del procedimento e si sta predisponendo la seconda». Riguardo ad indiscrezioni che indicavano il nome di Piero Mognaschi (ex di Asm Voghera) Asm puntualizza: «Non sussiste alcun elemento lontanamente concreto a suffragare un orientamento dell'azienda o dei soci rispetto a eventuali nominativi». —

F.M.

LINAROLO

Torna l'allarme miasmi chiesti controlli su una ditta

LINAROLO

Un odore acre e insopportabile che obbliga a tenere chiuse le finestre e a barricarsi in casa per difendersi da quei miasmi, ma anche dagli effetti delle sostanze che si liberano nell'aria. E c'è anche chi avverte irritazione alla gola e bruciore agli occhi. I cittadini protestano e chiedono controlli.

LA DISTANZA

Ma sul tavolo del sindaco Paolo Fraschini, oltre alle segnalazioni dei residenti, è finita an-

Gnocchi, capogruppo di opposizione: «Verificare la distanza dalle abitazioni»

che la richiesta del capogruppo di minoranza Fabrizio Gnocchi che cita la Var srl, azienda di trattamento e produzione fanghi con sede a Belgioioso, ma a ridosso di Linarolo, e chiede al Comune di «attivare immediatamente l'ufficio tecnico per individuare l'esatta distanza dell'impianto da cascina Paltinera, dalle case di località Crocetta e da quelle di Linarolo». Domanda inoltre di



Fabrizio Gnocchi

«emettere un'ordinanza contingibile e urgente per il divieto assoluto di spandimento fanghi sul territorio comunale». «A Linarolo esiste un duplice problema – dice Gnocchi -. Va accertato il ruolo della Var nell'emissione di miasmi e va impedito di spandere nei campi, viste le difficoltà nell'eseguire i controlli. La tutela della salute e dell'ambiente deve essere una priorità e non si può ignorare che siano stati lamentati anche problemi respiratori. Bisognerebbe che la giunta si muovesse su questi due binari paralleli e presentasse un esposto in procura».

Ma non è finita. Il capogruppo chiede anche che «la misurazione comprenda la distanza dell'insediamento dal territorio del Parco del Ticino, per

quanto riguarda Linarolo, e dalla Via Francigena». «La Provincia aveva concesso l'autorizzazione all'ampliamento di 68mila metri quadrati e il triplicamento delle quantità lavorate a un impianto che si dovrebbe trovare a 500 metri di distanza dalle case, anche tenendo conto del Piano regionale di gestione dei rifiuti – precisa Gnocchi -. Se dai rilievi risulterà che l'azienda si trova a una distanza inferiore, il Comune dovrebbe chiedere alla Provincia l'annullamento in sede di autotutela dell'autorizzazione del 2018».

LE SEGNALAZIONI

Il sindaco intanto ha già provveduto a contattare Arpa, sottolineando le numerose segnalazioni dei cittadini. «Nell'ultimo periodo sono riprese le molestie olfattive – spiega Fraschini -. Arpa ha assicurato che sta eseguendo i controlli. Ha spiegato che si tratta di attività lunghe, come dimostra l'inchiesta sulla ditta bresciana, partita da Monticelli nel 2018, che ha portato a risultati evidenti nel 2021». L'assessore all'ambiente Simona Vidè afferma che il Comune è in contatto con Arpa, Ats e Provincia per cercare di risolvere il problema. —

STEFANIA PRATO

T *Prima* **Territorio**

PARONA L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE CATTANEO

Linea per i fanghi «entro fine giugno»

PARONA – Tutto sembra far pensare che un nulla osta da parte di Regione Lombardia autorizzerà la linea 2 del termovalorizzatore ad essiccare e poi bruciare i fanghi. In un'intervista all'edizione bresciana del Corriere della Sera l'assessore regionale all'ambiente, Raffaele Cattaneo, lanciando la proposta di «equiparare gessi a fanghi», parlava anche di Parona. Così dice Cattaneo al giornalista Pietro Gorlani: «Entro fine giugno contiamo, a Parona, di concludere una linea esclusivamente dedicata ai fanghi. Fondamentale è il pretrattamento, ovvero l'essiccazione, visto che i fanghi contengono l'80 per cento di acqua». Intanto anche il Comune tramite una delibera di giunta dice «sì», ma con ulteriori restrizioni. «La Regione – dice il sindaco Marco Lorena – ha chiesto agli enti interessati un ultimo eventuale contributo, entro il 28 maggio. Il Comune ha fatto due ultime richieste a Lomellina Energia, da associare a quelle già presentate ad agosto. La prima riguarda l'ulteriore adeguamento dei limiti fiscali di

emissione dei macroinquinanti a quelli previsti come limite obiettivo dalla Regione Lombardia già entro il primo gennaio 2018. In effetti, attualmente, l'inceneritore viene gestito in termini di emissioni in modo molto adeguato, rispetto a tali limiti. Si tratterebbe di trasformare il "limiti obiettivi" in "limiti fiscali". Inoltre vorremmo che si svolgesse uno studio ambientale ed epidemiologico ed il successivo monitoraggio, sotto la guida del Comune, su progetto di istituzioni pubbliche o private accreditate per tali tipi di studio, da effettuarsi tramite il finanziamento con risorse pubbliche o private». Regione Lombardia ha recepito la comunicazione del Comune. Il limite di invio era venerdì scorso, ma non si sa ancora quando verrà convocata la conferenza dei servizi decisiva. Sarà quella del "dentro o fuori": l'esito permetterà di conoscere se il sogno dei fanghi prima essiccati e poi bruciati al termo rimarrà tale. Viste le parole di Cattaneo ci sono pochi dubbi a riguardo.

d.m.